





Digitized by the Internet Archive  
in 2014

# EUDOSSIA E PAOLO

O

**I M A R T I R I**

DRAMMA

DEL CAV. LUIGI VENTURI

POSTO IN MUSICA

**DAL MAESTRO TEOBULO MABELLINI**

COL GENEROSO FAVORE

DI S. A. I. E. R.

**IL GRANDUCA LEOPOLDO II**

ESEGUITO

nella gran sala di Palazzo Vecchio il 22 Giugno 1845

E RIPRODOTTO NELL'ANNO 1857

**NELLA CHIESA DI S. GIOVANNI EVANGELISTA**

DEI RR. PP. DELLE SCUOLE PIE

A CURA DELLA CONGREGAZIONE

DI

MARIA SS. ADDOLORATA E S. GIUSEPPE CALASANZIO

**PRESIEDUTA**

DALL'ILLUSTRISSIMO SIG. CONTE CAVALIERE

**ADRIANO LARDEREL**

---

**FIRENZE**

CO' TIPI CALASANZIANI

—  
1857



**EUDOSSIA E PAOLO**

o

**I MARTIRI.**



# PERSONAGGI.

	IRENEO	Vecchio Sacerdote
	PAOLO	Tribuno Romano
CRISTIANI	EUDOSSIA	Catecumena
	LICINIO	Confidente di Paolo
	GIULITTA	Diaconessa
PAGANI	ANNIO	Prefetto di Roma
	PUBLIO	Confidente di Annio
	SACERDOTI	
	DIACONI	
	ACCOLITI	
	DIACONESSE	
	VERGINI	
CORO	LITTORI	
	PRETORIANI	
	SOLDATI	
	GLADIATORI	
	BACCANTI	
	POPOLO	

La Scena in Roma. — L'azione nel 506 dell'Era Cristiana.

# PARTE PRIMA.

---

## SCENA PRIMA.

F O R O.

---

Si celebrano, per ordine dell'Imperatore Galerio,  
le Feste in onore di Bacco.

**ANNIO e CORO di BACCANTI.**

Evoè

*Coro*

Figlio immortal di Semele,  
Che siedì a Giove accanto,  
Sacra è la gioja e il canto  
Di questo giorno a te:

Evoè.

Vien'; dalle vette Ismariche  
A noi ti mostra, e n'odi;  
Le tazze, il vin, le lodi,  
Tutto oggi sacro è a te:

Evoè.

*I Baccanti*

Tu fanciullo rapito ne' mari  
Fulminasti i tirreni corsari:  
Per te domo a' Titani l'orgoglio  
Giove in soglio — più fermo sedè.

*Le Baccanti* Te beato le Grazie del paro  
 Con le Ninfe di Nisa educaro;  
 E tu in Nasso di nozze celesti  
 Lieta festi — la figlia d'un Re.

*Tutti* Su, fra gli urli dell'Orgie baccanti  
 S'inghirlandin le tazze fumanti:  
 Agitati da divo furore  
 Diamo onore — o gran Libero, a te:  
 Evoè.

Disciolti all'aure  
 Del crine i nodi,  
 Danze s'intreccino  
 In mille modi;  
 Tra flauti e cembali  
 Verdi d'alloro,  
 A pieno coro  
 Gridiamo a te,  
 Bacco, Evoè.

Di tralci e pampini  
 Le tempia avvinte,  
 Di pretto Massico  
 Le labbra tinte,  
 Satiri e Menadi,  
 Fauni e Silvani,  
 A piene mani  
 Libiamo a te,

Bacco, Evoè. — (Il Coro dei Bac-  
 canti si disperde)

Si odono voci di dentro

Viva il Tribun!

*Annio*

Quai grida!

## SCENA II.

**PUBLIO** e detto.*Annio* Publio, che fu?*Publio* Colla vittoria in pugno

Torna Paolo fra noi.....

*Annio* Paolo! — che narri?*Publio* Tra' suoi guerrieri io stesso

Lo ravvisai poc' anzi.

*Annio* Or come al ferro

Sfuggir potè, che l'odiato capo

Troncar dovea?..... forse del Messo infido

Fu lento il braccio?

*Publio* Il tuo stupor divido.

## SCENA III.

**PAOLO** accompagnato dal **POPOLO** e dai **SOLDATI**,  
**LICINIO** e detti.*Coro* Viva il Garzon! si cingano

Di lauro a lui le chiome;

Suona per lui tra i Sarmati

Terrore il nostro nome;

Ei del nimico esercito

Le posse alfin sperdè.

*Paolo.* Guerrieri, amici, popolo

Di Roma, a voi ritorno;

Voi della mia vittoria

Fate più bello il giorno;

Premio maggior de' lauri

È il vostro amor, per me.

*Annio* (a Paolo) Or di': qual tristo annunzio  
Spenti narrò i dì tuoi?

*Paolo* Giorno vi fu, ch'io vittima  
D'un traditor fra noi,  
Sul capo mio risplendere  
Vidi un romano acciar.

*Annio* (Ma indarno!)

*Coro* E tu del perfido

Il nome sai?

*Paolo* Lo ignoro.

*Coro* Chi dall'iniqua insidia  
Ti trasse?

*Paolo* (con trasporto) Il Dio che adoro.

*Coro* Qual Dio?

*Annio* (Foss' egli?..... oh gioja!)

*Licinio* (Taci; non ti svelar.) (piano a Paolo)

*Paolo* (da sè) (Ah tu, contro il ferro ignudo

Tu, Signor, mi fosti scudo;

La tua voce in quel momento

Fu spavento — al traditor.

Deh per te, per te concesso

Dare il sangue un dì mi sia!

Se la vita è dono adesso,

Premio fia — la morte allor.)

*Coro* Fausto Nume ai patrij lari

Or ti rende, e a'tuoi più cari:

La corona a te sia data

Ch'è serbata — al Vincitor.

*Paolo* Ah, non a me quel serto, (con entusiasmo)

Nè quell'onore è mio!

Per me vinceva un Dio,

Che combattea per me.

Un Dio, che vede aperto

Quanto è quaggiù celato,

Che ha in man di Roma il fato,  
E l'Universo al piè.

*Annio* (Al nuovo culto forse (piano a Publio)

Ei la sua fè già porse;  
Lo sguardo tuo sovr'esso,  
Publio, vegliare or de'.)

*Coro* Viva il Tribun, che appresso

Un Nume ha difensore;  
Che vendicar l'onore  
Dell'Aquile potè! (Partono tutti, meno Paolo e Licinio)

## SCENA IV.

### PAOLO e LICINIO.

*Paolo* Licinio mio, l'amplesso

Dammi di pace. (si abbracciano)

De' fratelli nostri

Quai nuove hai tu?

*Licinio* Triste, o mio Paolo. Il crudo

Galerio ci persegue; e l'esterminio

Ch'egli giurò, ben eseguir promette

Quest'Annio suo.

*Paolo* L'iniquo! — e dimmi.....io tremo

Di tua risposta.....

*Licinio* Intendo: in chiusa cella,

Presso le tombe ove il Cristian s'asconde,

Eudossia vive: il santo

Sacerdote Ireneo, cui l'affidasti,

La frugal mensa, e della mente il pane

Con lei divide: ad ogni sguardo occulta

Nelle vie della fè già corre adulta.

*Paolo* Oh gioja! ed Annio?.....

*Licinio* Ei freme

Per la perduta preda.

*Paolo* Il Ciel mi serbi

Quella diletta! (Publio traversa la scena, guardando

*Licinio* Separiamci; invano Paolo e Lic.)

Sull'orme sue Publio non torna!

*Paolo* Addio.

I miei fratelli nel celato loco

Dove si prega, io rivedrò fra poco. (si dividono)

## SCENA V.

CATACOMBE.

**EUDOSSIA, GIULITTA**  
e **CORO** di **DIACONESSE** e di **VERGINI**.

*Giulitta* T'inoltra, Eudossia: in questo asil di pace  
Muovi sicuro il piede.

*Eudoss.* O mia Giulitta,  
Fra le tue braccia io son.

*Giulitta* Perchè t'arresti?.....  
Palpiti ancor?

*Coro di* Sgombra dinanzi all'ara  
*Vergini* Della mestizia il vel;

Ogni tuo passo, o cara,  
Qui t'avvicina al Ciel.

*Eudoss.* Oh benedette  
Queste voci pietose! io nuova ancora  
Nella scuola d'amor, fra voi sorelle  
Agli affanni educate e alla preghiera,

Fra voi trovo una calma

Mestissima, soave. (si abbandona fra le braccia di Giulitta)

*Giulitta*

Iddio ti parla

Così nel cor!

*Coro di*

Sol del dolor la via

*Diacon.*

Può trarti al Cielo un dì:

Prega; e virtù ti dia

Quei che per te l'aprì.

*Giulitta*

Prossima all'ora

Che lavacro ti fia l'onda lustrale,

Fidati nel Signor: — tristo chi geme,

E si presenta a Lui senza la speme!

*Eudoss.*

È ver, tenera amica;

D'ogni mia pena antica

Presso al grand'atto già mi prende oblio,

E della fè sull'ale io m'alzo a Dio.

Egli amoroso duce,

Signor del mio pensiero,

Per un sentier di luce

Mi trasse in faccia al vero,

E la virtù divina

Seguì rapito il cor.

Egli invitommi a sciogliere

Della speranza il canto;

Ei m'insegnò le gioje

Santificando il pianto:

È amor la sua dottrina,

È la sua legge amor.

## SCENA VI.

**IRENEO** accompagnato da **SACERDOTI**,  
**DIACONI**, **ACCOLITI**, e dette.

*Ireneo* Già muore il giorno, e l'appressar dell'ombre  
Chiama i Fedeli all'ara. In queste sacre  
Tenebrose pareti il mesto lume  
Delle lampe si avvivi, e scopra al pio  
La tomba al lato dell'altar di Dio.

(gli Accoliti accendono le lampade)

Eudossia!

*Eudoss.* Padre!

*Ireneo* Delle bianche stole  
Già sei velata! in te ragiona adesso  
Il pensiero del Ciel: fra poco il nome,  
Avventurosa, de' Redenti avrai.

*Eudoss.* O Padre... oh! se qui mai  
Testimon di mia gioja  
Paolo qui fosse!

*Ireneo* Egli fra l'armi prega,  
E pensa a te: degna ti rendi, o figlia,  
Dell'amor di quel prode, a cui tu devi  
Quest'ora di salute....

*Eudoss.* (con trasporto) Oh nel cor mio  
Tu leggi, Ireneo!...

*Ireneo* (con calma) Vi legge Iddio. —  
Ma sin che giunga il sospirato istante,  
Là ti ritira, Eudossia. (accennando dentro la Scena)  
Al Signor tuo  
Da te segreta ora parlar si vuole  
Con quell'affetto che non ha parole.

(Eudossia si ritira)

## SCENA VII.

Giunge un drappello di Cristiani.

*Primo* Stanchi del viver gramo  
*Coro di* Che ci offre un dì terren  
*Cristiani* Al fonte d'ogni ben,  
 Fratelli, andiamo.  
 Se l'uom che non perdona  
 Servi col sol ne fa,  
 La vera libertà  
 Notte ci dona.

*Ireneo* Dio vi dia pace!

*Coro* Pace

Che supera ogni senso.

*Ireneo* Oh quanto è bella  
 De' fratelli l'union! dolce siccome  
 L'unguento che d'Aronne unse le chiome,  
 Soave qual rugiada  
 Che lieve di Sion su l'erbe cada.

## SCENA VIII.

Giunge un secondo drappello di Cristiani.

*Secondo* Ai tabernacoli del Dio velato  
*Coro di* Con umil fronte — corre il fedel,  
*Cristiani* Qual si precipita cervo assetato  
 Di vetta al monte — verso il ruscel.

Meglio la placida gioja romita  
 Nell'abiezione — presso al Signor,  
 Che il folle strepito di sozza vita  
 Nel padiglione — del peccator!

*Ireneo* Con voi sia pace!

*Coro* Pace

Qual dà l' Agnel, che le peccata tolle.

*Ireneo* Beato l'uom, che volle

Porre in Dio sua fortezza! e spirto, e luce,

E grazia, e gloria avrà: da questa valle,

Ove il pianto gli pon su gli occhi un velo,

Le vie prepara per salire al Cielo.

## SCENA IX.

Giunge un terzo drappello di Cristiani.

*Terzo* O voi che patite

*Coro di* Nei dì del dolor,

*Cristiani* Fratelli, venite

A' piè del Signor.

*Tutti tre* Benedette eternamente,

*i Cori* Grande Iddio, le tue magioni!

Qui s'inalza a te la mente,

Qui ci ascolti, e ci perdoni:

Nel periglio, nel sospetto

Noi corriamo a te, Signor,

Qual colomba al suo diletto,

Qual agnella al suo pastor.

*Ireneo* Pace a voi tutti!

*Coro* Pace

Qual non dà il mondo, nè può tòrre.

*Ireneo* Pace

Alla vergin nascosa, allo schernito

Vecchio languente, al confessor che geme

In crudi ceppi....

## SCENA X.

**PAOLO** e detti.

*Paolo* (in distanza)                      Ed al guerrier, ch'è torna  
De' suoi fratelli al sospirato amplesso.

*Ireneo*      Qual voce!

*Parte* {                      Chi parlò?  
*del Coro* }

*Altra* {                      Tu, Paolo!  
*parte* {  
*del Coro* }

*Paolo*    Io stesso.

M'incoronò poc' anzi  
Roma di lauri il crine: or dell'umile  
Cener de' penitenti io qui lo spargo.  
A voi tornar m'è dolce  
Ne' giorni della prova; e vo' che sia  
Indivisa con voi la sorte mia.

*Coro*      Generoso!

*Paolo*                      Ma quivi

Si pregava, *Ireneo*: più lieta è l'ara  
Per festivo splendor. Qual s'apparecchia  
Rito solenne?

*Ireneo*                      Oggi il Signor compiuta  
Vuol la grand'opra, a cui primier la mano  
Ponesti, o figlio. — Si prepara al sacro  
Battesmo *Eudossia*....

*Paolo*    *Eudossia*! oh di qual gioja  
Mi chiama a parte il Ciel!

*Ireneo*    Deh, la tua vista  
Non la turbi al grand'atto.... Ella s'appressa.

(*Paolo* si ritira in disparte)

## SCENA XI.

**EUDOSSIA** condotta per mano da **GIULITTA**,  
e detti.

*Giulitta* Vieni, o diletta.

*Paolo* (È dessa!

Non pur così la prima volta il core  
Tremò vicino alla gentil sembianza.)

*Sacerd.* Tutto è pronto, Ireneo.

*Ireneo* Figlia, t'avanza.

(Ireneo ascende lo scalino dell'altare: Eudossia gli s'inginocchia davanti. Un momento di silenzio universale)

*Ireneo* A' piè dell'altare ti svela. — Chi sei? (solennemente)

*Eudoss.* Eudossia è il mio nome.

*Ireneo* Che brami qui tu?

*Eudoss.* Del culto spogliarmi di stupidi Dei,  
La Croce adorata seguir di Gesù.

*Ireneo* All'opre, alle pompe di Satana immonde?...

*Eudoss.* Rinunzio per sempre.

*Ireneo* E vuol la tua fè?...

*Eudoss.* A vita novella risorger dall'onde.

*Ireneo* E l'onde di vita si versin su te. (la battezza)

Il Cielo è dischiuso: calati sull'ali

Stan presso all'Eletta gli Spirti immortali:

Al riso de' Santi la bocca s'aprió,

D'un raggio di Dio — lo sguardo brillò.

*Eudoss.* Già scende il soave tuo spirto, o Diletto.

E a tanta dolcezza non basta il mio petto:

Siccome suggello ti premo sul core,

D'un trono d'amore — l'omaggio ti fo.

*Paolo* (O Dio, nel suo core, in mezzo al tuo fuoco,  
Un raggio d'affetto per me trovi loco:

In essa ti diedi l'ancella amorosa.  
 In essa la sposa — da te chiederò.)

*Sacerdoti* Imbraccia, o sorella, lo scudo del forte;

*e Pop.* È vinta, ma sempre t'insidia la morte:  
 E più di spavento quel giorno de' farti  
 Che tregua donarti — l'iniqua sembrò.

*Diacon.* Più pura dell'alba disgombrata da velo

*e Verg.* La vergine è tutta già cosa del Cielo;  
 Più dolce di luna che sorge novella,  
 Del giglio più bella — che dianzi spuntò.

*Ireneo* Compiuto è il rito.

*Paolo* (ad alta voce) Eudossia!

*Eudoss.* Qual voce in cor mi suona?

*Paolo* Il Ciel t'acquista, Eudossia,  
 E il Cielo a me ti dona.

*Eudoss.* Oh gioja, oh immensa gioja!

*Paolo....* Signor.... tu qui?

(si ode alto strepito dentro la scena)

*Ireneo* Ma di che suono echeggiano

Le cupe vòlte intorno?

*Coro* Armi, ed armati irrompono

Già nell'umil soggiorno.

*Ireneo* Chi del Signore il tempio,

Chi profanare ardi?

*Coro* Pietoso Iddio, soccorrici!

(voci di dentro)

Morte all'iniqua schiatta!

*Coro* Scoperti siam.

## SCENA XII.

**ANNIO, PUBLIO, SOLDATI** e detti.*Annio*

Qual mucchio  
Di traditor s'appiatta?  
— Chi siete voi?

*Ireneo*

Romani, (con calma)

Che la preghiera unì.

*Publio*

(Mira) (piano ad Annio)

*Annio*

(Chi veggio! Paolo!

Eudossia in poter mio!)

*Paolo*

Soldati, ravvisatemi;

Vostro Tribun son io. (scoprendosi)

*Soldati*

Cristian tu sei?

*Ir. Pao. e tutto*

Cristiani

*il coro di Crist.*

Tutti, siam tutti, qui.

*Annio e Sold.*

Quell'ara si atterri

Che han gli empj inalzato:

Si traggano in ferri

La morte a sperar;

E poi l'esecrato

Lor sangue si versi

Sui resti dispersi

Dell'ultimo altar.

*Ir. Pao. e coro*

Voi grandi, voi forti

*di Cristiani*

Sol contro gli umili

Sapete le morti

Con gioja donar.

Noi miseri e vili,

Cui sacro è il patire,

Sappiamo morire,

Sappiam perdonar.

*Eudoss. Giul.  
e coro di Dia-  
con. e di Verg.*

Se l'ora è già piena  
Del vostro potere,  
Se il carcer, l'arena  
Ci attende a pugnar,  
Andremo alle fiere  
Ma senza lamenti,  
Vedremo i tormenti  
Ma senza tremar.

(I Soldati trascinano seco i Cristiani)

**FINE DELLA PARTE PRIMA.**



# PARTE SECONDA.

## SCENA PRIMA.

CARCERE MAMERTINO.

**IRENEO, PAOLO e CORO di CRISTIANI.**

*Coro* Coraggio! — Al ben superno  
Le menti alziam, fratelli:  
Cresce su i muti avelli,  
Su i campi del dolor,  
A'rai d'un sole eterno  
Della speranza il fior.

*Prima parte  
del Coro* Pascol di sante istorie  
Abbia la nostra fede.  
— Un giorno il divo Paolo  
Pose in quest'antro il piede;  
L'asil della bestemmia  
Suonò di casta prece,  
Ed ei così ne fece  
Un tempio del Signor.

*Seconda parte  
del Coro* Voli il pensiero al martire  
Vincenzio in Saragozza: —  
Ei fra ritorte orribili,  
Nella prigion più sozza.

D'amor parlava agli Angioli  
 Rotto de' sensi il velo,  
 E gli Angioli del Cielo  
 Gli rispondean d'amor.

*Tutti*

Fratelli, orsù, costanza,  
 Coraggio nel dolor!

Per noi della speranza  
 Cresce più bello il fior.

*Prima parte  
 del Coro*

Che val se agli occhi un raggio  
 Qui mai del dì non splende,  
 Quando la fiamma accende.  
 Di caritade i cor?

*Tutti*

Fratelli, or via, coraggio;  
 Luce è per noi l'amor.

*Seconda parte  
 del Coro*

Se infetto il cibo avanza  
 Da ria pietà largito,  
 Che val, quand'è nudrito  
 Del Pan de'forti il cor?

*Tutti*

Fratelli, or via, costanza;  
 Nostro alimento è amor!

(Il coro si ritira in fondo)

## SCENA II.

**IRENEO e PAOLO.**

*Ireneo*

Perchè il tuo labbro si fe' muto, o figlio,  
 Nei conforti fraterni; e verso il Cielo  
 Sollevar non osando i mesti lumi,  
 Dall'oppresso tuo cor più volte uscìo  
 Un segreto sospiro?

*Paolo*

O Padre mio!...  
 È spaventoso e nero

Come il peccato, quel pensier che l'alma  
Ora mi sparge del velen di morte.

*Ireneo* Come?

*Paolo* (con impeto) Il guerrier già forte  
Quasi un fanciullo or geme;  
Geme, ma non per sè: vile lo ha reso  
L'altrui periglio; e in cor la punta ei sente  
Di quel dolor, che in altro core è fitto.

*Ireneo* Ah, di crudel conflitto  
Vittima sei: — deh vieni, e la tua pena  
Versa nel sen paterno... Eudossia forse?...

(con affetto)

*Paolo* Tu l'hai nomata! — in tutti  
Della mente i pensier la sua mi torna  
Immagine adorata, e l'accompagna  
Una feroce idea... Padre, io la veggo  
Or fra' tormenti, che inventò l'acuta  
Voluttà de'tiranni, a lenti sorsi  
Bever la morte; ed ora  
Gir trascinata in quelle sale infami  
Che il vizio aperse a consumar delitti,  
E, spogliati i suoi ceppi, essere a forza  
Piangendo avvinta da più ree catene,  
... Ahi, dalle braccia d'Annio! — Io non resisto.

(si abbandona quasi fuori di sè)

*Ireneo* Deh cessa, o Paolo, il tristo  
Tuo vaneggiar. Quei che salvava Agnese  
Dagli amplessi nefandi, e bella e pura  
Al trono la chiamò, mentre or favelli  
Difende Eudossia tua.

## SCENA III.

**LICINIO, EUDOSSIA** in abito di Soldato  
e detti.

*Licinio* Pace, fratelli.  
*Eudoss.* Paolo!  
*Pao. e Ir.* Eudossia!  
*Paolo* Oh, non m'inganno;  
 Tu sei dessa!  
*Ireneo* E in quali spoglie!  
*Paolo* Chi ti tolse al vil tiranno?  
*Ireneo* Chi ti aprì le inique soglie?  
*Eudoss.* Questo pio. (accennando Licinio)  
*Licinio* Di su mi venne  
 Luce e ardir, che mi sostenne.  
*Paolo* Tu, Licinio?  
*Licinio* Ed arti, e doni,  
 Tutto oprai: fu Dio con me.  
*Paolo* Nell'orror di mie prigioni (abbracciandolo)  
 Mi si schiude il Ciel per te.  
*Eudoss.* Padre! (ad Ireneo)  
*Ireneo* Eudossia!  
*Eudoss.* Oh come, oh quanto  
 Io patii! lo sa il Signore!  
 Era il dì mia vita il pianto,  
 Nella notte era il terrore...  
 Minaccioso allato starmi  
 Annio vidi... osò parlarmi...  
 Ei l'osò...  
*Ireneo* Tu tremi?  
*Eudoss.* Io tremo.

*Paolo* Ah! (getta un grido)  
*Eudoss.* Ma pura io sono ancor. (incrociando le mani sul  
*Iren. e Pao.* Grazie, o Cielo! petto)

*Paolo* Il voto estremo,  
 Ireneo, ti volge il cor.  
 Sul confin di tanta guerra  
 Questa cara or Dio m'affida;  
 Deh l'amor che ci arde in terra  
 Più, mai più, non si divida!  
 Nuovo ardir fra le ritorte  
 Questo nodo a noi darà;  
 Com'è santo in faccia a morte,  
 Benedetto in Ciel sarà.

*Eudoss.* Deh che parli? e fia pur vero?  
 Io per sempre, io teco unita?  
 Ah ritorna il mio pensiero  
 Sull'aurora della vita!  
 Tutto oblio: novello il core  
 Già sublime in me si fa  
 Nell'orgoglio d'un amore  
 Che il Signor benedirà.

*Ireneo* Sì, miei figli, il vuole Iddio,  
 Di voi degni entrambi siete:  
 Quai colombe in un disio  
 Alla patria insieme andrete;  
 Un istante a spiegar l'ale,  
 Un istante a voi si dà;  
 La corona nuziale  
 Preparata in Ciel vi sta. (breve pausa)  
 Le destre, or via, porgetemi.

*Pao. e Eud.* Eccoci a' piedi tuoi.

*Ireneo* Miei figli!

*Paolo* Eudossia!

*Eudoss.* Paolo!

*Ireneo*

Scenda il Signore in voi:  
Io vi congiungo.

(solenne)  
(li benedice)

*Pao. e Eud.*

Oh gioja!

*Ireneo*

È sacro il detto mio:  
» Quello che unisce Iddio  
» L'uom separar non può »

*Pao. e Eud.*

Sei <sup>mia</sup>  
mio; deh vieni, abbracciami;

Nulla, più nulla or bramo,  
Se posso dir fra gli uomini  
Senza rossore « io t'amo »  
Batter, ma co' tuoi palpiti,  
Questo mio cor sol vuole;  
Parlan le tue parole,  
Pensa il tuo spirto in me.

*Ireneo*

Qual di due corde un fremito,  
Qual di due faci un lume,  
Spiriti al Cielo alzatevi  
Sulle congiunte piume;  
E il vostro amor, nel gaudio  
Che appaga i cor divini,  
In quell'amor s'affini  
Che più cessar non de'.

#### SCENA IV.

Il coro dei **CRISTIANI** si avvanza.

*Coro*

S'apron le ferree porte.

*Paolo*

Eudossia, ah forse

È l'annunzio di morte!

*Eudoss.*

Io teco, o sposo...

*Paolo* No, tu non dei perir. (con forza)  
*Eudoss.* Non deggio? e quale

Potria forza mortale  
 Strapparmi a te? così celata, ovunque  
 Ti seguirò.

*Paolo* Vorrai?...

*Eudoss.* Ci avranno uniti  
 L'aste, i ferri, le belve. Udrà l'arena,  
 Il Cielo udrà le nostre voci estreme.

*Paolo* O sposa!

*Eudoss.* O sposo mio!

*Pao. e Eud.* Morremo insieme!

(si apre la porta del Carcere)

## SCENA V.

**PUBLIO**, **SOLDATI** che portano le Insegne romane, e detti.

*Publio* Augusto cenno io vengo  
 Di Galerio a recarvi.

*Ir. e Coro* Ebben?

*Publio* V'attende

L'Anfiteatro: già le grida inalza  
 L'avidia plebe, e de' lion più fieri  
 Che l'Affrica nutri, s'ode il ruggito.  
 Ma se fra voi pentito  
 Si trovi alcun, l'ultima volta offrirgli  
 Deggio il perdono. — Ecco la tazza, ed ecco  
 L'Aquile sacre (accennando le Insegne). Ai Numi  
 Offra l'omaggio; e di Galerio in nome  
 Vita gli rendo, e libertade, e onore.

*Ireneo* Udiste? — udiste? — e che vi parla il core?  
 (volgendosi ai Cristiani con calma)

(poi con forza) Costanza, o figli! la man che trema  
 Non cinge il capo del diadema:  
 Costanza! in alto già Dio vi conta,  
 Eletti Agnelli del bello ovil.

Rimpetto a un mare che non ha riva  
 Cos'è là stilla, che il fior ravviva?  
 Di faccia a un sole che non tramonta  
 Cos'è la luce d'insetto vil?

*Coro*

Ah sì, costanza! guai chi s'arresta,  
 E mira il fango che il piè calpesta!  
 Lassuso il guardo! non più domani,  
 Quest'oggi è nostra l'eredità.

*Ireneo*

Ch'è mai la vita?

*Coro*

D' esilio un' ora.

*Ireneo*

La morte?

*Coro*

Un raggio d'eterna aurora.

*Ireneo*

L'ultimo strazio del corpo in brani?

*Coro*

La prima gioja di libertà.

*Ireneo*

Coraggio! gl'istanti

Già prendono il volo;

Corriamo ne' santi

Lavacri del duolo;

È gloria agli oppressi

La pugna final.

La fede nell'alma,

La speme nel core,

Sul volto la calma,

Sul labbro l'amore,

Voliamo agli amplessi

Di vita immortal.

*Coro*

Soldati, a guatarne

Fermatevi ancora;

Un dì ravvisarne  
Potrete in quell'ora,  
Che suoni la tromba,  
Si spezzi ogni avel.

*Ireneo*

Più belli, dall'ire  
Degli uomini usciamo!

*Publio e Sold.*

Venite a morire...

*Ireneo e Coro*

A vivere andiamo.

*Publio e Sold.*

Già s'apre la tomba...

*Ireneo e Coro*

Già schiudesi il Ciel. —

(I soldati trascinan fuori tutti i Cristiani in catene)

## SCENA VI.

ANFITEATRO DI VESPASIANO.

L'Anfiteatro ribocca di spettatori impazienti di assistere al martirio dei Cristiani. ANNIO è in un seggio distinto.

*Coro*

I Cristiani alle belve! — Chi frena

La vendetta de' Numi oltraggiati?

I Cristiani! li chiede l'Arena:

Alle belve! già l'ora suonò.

Stan di livida rabbia assetati

Aspettando gli Spirti d'Averno:

Che si attende? del Popolo eterno

Chi tardar gli spettacoli osò? (si odono grida

Quai grida! Ei giungono... dentro la Scena)

— Son noti volti.

Veggiam... qual animo

Mostran gli stolti!

Curvar si facciano

Le fronti altere:

Gli empj alle fiere! Gli empj alle fiere!

Su via, si sciogliono  
 Dalle ritorte:  
 L'usato cuopràli  
 Manto di morte;  
 D'un lungo strazio  
 Vogliam godere;  
 Gli empj alle fiere! Gli empj alle fiere!

## SCENA ULTIMA.

(Mentre si cantano le due precedenti strofe di Coro, giungono IRENEO, PAOLO, EUDOSSIA in abito di soldato, e gli altri CRISTIANI del carcere. I Gladiatori li cuoprano, secondo il costume, del manto dei Corribanti; e poi, schiusi gli steccati, gl'introducono nell'Anfiteatro.

GIULITTA, le DIACONESSE, e le VERGINI che furono còlte nelle Catacombe, sono condotte in luogo separato fuori del Circo, per assistere al martirio dei loro Fratelli, sperandosi dai Pagani di far così vacillare la costanza di esse).

*Eudoss.* Ove son io? deh reggimi

Paolo, mio Paolo!

*Paolo*

Oh sposa!

Fa' cor:

*Annio*

(Chi veggio!... Eudossia!)

*Pugani*

Donna è fra loro ascosa.

*Annio*

Ella è mia schiava, (oh rabbia!)

Ella mi fu rapita.

*Paolo*

Menzogna!

*Eudoss.*

O Cielo, aita.

*Annio*

Invan! sia resa a me.

*Paolo*

Romani, e chi dividere (con gran forza)

Or me da lei vorria?

Questa, lo giuro, è libera,

Cristiana e sposa mia.

*Pagani* Sposa di Paolo!

*Annio* }  
*con altri* } Rendasi!

*Pagani* No: qui rimanga, e muoja.  
 Tutti alle fiere!

*Eudoss.* Oh gioja!

*Pagani* Già sacra ai Numi ell'è.

*Cristiani* (s'inginocchiano, e fanno l'ultima loro preghiera.)

Ecco, in alto spiegata è la palma;

Danne forza un istante, o Signor!

Tu l'estremo pensiero dell'alma;

Tu l'estremo sospiro del cor.

*Pagani* Curvi a terra che imploran que' vili?

Vano è il pianto: senz'arte il dolor.

Via, si schiudan gli orrendi covili:

Esterminio allo stuol traditor!

(Il Capo dei Ráziarj traversa l'Anfiteatro, e va ad aprire la caverna delle fiere.)

*Cristiani* Perdono a chi uccide,

Perdono a chi muor!

(Suona la tromba; e a questo segnale la porta della caverna  
 lentamente si schiude)

*Pagani* La porta già stride;

Le belve son fuor.

(I Cristiani si alzano incrociando le mani sul petto)

*Ireneo* Fratelli, la gloria!... (con forza ispirata)

Degli Angioli il suon!...

*Pagani* Supplizio!

*Cristiani* Vittoria!

*Pagani* Vendetta!

*Cristiani* Perdon!

F I N E.





